LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

A Parigi ancora un duro colpo agli ultimi brigatisti latitanti

Preso il telefonista delle Br

Giovanni Alimonti arrestato con l'amico Enrico Villimburgo dai poliziotti francesi - Era il centralinista della Camera scappato nell'82 - Considerato un capo, ormai faceva l'imbianchino per mantenersi - E' accusato per l'omicidio Ruffilli

ROMA — Anche Giovanni Alimonti è stato arrestato. Uno degli ultimi latitanti noti delle Brigate rosse è stato preso a Parigi insieme ad Enrico Villimburgo, compagno di «esilio» e prima ancora di militanza armata. Dopo la grande operazione dei carabinieri a Roma contro le Br-Partito comunista combattente, la polizia ha dato ai colleghi francesi indirizzi e indicazioni parigine. Dopo qualche giorno di appostamenti, i poliziotti francesi hanno arrestato i due romani, ricercati da due anni.

Giovanni Alimonti, 33 anni, fino all'82 ha fatto il centralinista alla Camera dei deputati. Per questo è stato definito *«talpa dentro il palazzo»*. In realtà non era una talpa e nemmeno un capo delle Brigate rosse, ma uno dei tanti che dopo essere stato scarcerato per decorrenza termini (nel 1986) è fuggito dal soggiorno obbligato di Frascati. Da allora non si è saputo più nulla di lui.

E' ricomparso a Parigi, disarmato, insieme ad Enrico Villimburgo, un altro ricercato, molto meno noto di lui. Entrambi facevano gli imbianchini ed erano soci di una cooperativa. Avevano documenti falsi, italiani, intestati ad inesistenti «Carlo Chiucchi» e «Luigi Benvenuto». Interrogati dai poliziotti francesi, Alimonti e Villimburgo per un po' hanno negato la loro vera identità. Messi di fronte ai riscontri delle impronte digitali, hanno ceduto.

Nel due anni di latitanza Alimonti è stato accusato di essere diventato uno dei capi delle Br-Partito comunista combattente. Un'ipotesi, più che una certezza. L'unica accusa formalizzata contro di lui in questi due anni è un ordine di cattura per l'omicidio del senatore democristiano Roberto Ruffilli, assassinato la primavera scorsa a Forlì. Ad accusarlo c'è un identikit di uno degli assassini. Gli elementi più gravi a suo carico sono la statura (molto alta), la corporatura molto snella, le modalità dell'attentato a Ruffilli, eseguito all'incirca come quello del 1981 contro il capo della Digos romana Nicola Simone in cui Alimonti era stato riconosciuto dallo stesso funzionario di polizia, ferito, ma scampato al tentativo di omicidio.

Il fatto però che l'ex centralinista di Montecitorio vivesse ora a Parigi facendo l'imbianchino, indebolisce le accuse perché nessun capo o killer delle Br ha mai lavorato durante la latitanza. E d'altra parte le accuse contro Alimonti si sono molto indebolite dopo gli sviluppi dell'inchiesta sulle Br-Pci condotte a Roma e Milano dai carabinieri. Si dice infatti che l'ordine di cattura contro Alimonti potrebbe essere presto revocato. Due settimane fa nella capitale è stato arrestato quel Fabio Ravalli che invece era sicuramente il capo militare di quest'ultima frazione brigatista.

E su Ravalli le prove di partecipazione all'omicidio Ruffilli sono invece molto più solide: una sua impronta digitale è stata trovata sul pacchetto-esca con cui i brigatisti travestiti da postini hanno ingannato il senatore democristiano per farsi aprire l'uscio della sua abitazione. Inoltre nel covo romano dove Ravalli è stato arrestato nel sonno vi erano i contrassegni falsificati di assicurazione e tassa di circolazione identici a quelli lasciati sul furgoncino usato dagli attentatori.

E' anche sicuro che non dai covi romani trovati dai carabinieri è partita la traccia che ha condotto al rifugio parigino di Alimonti e Villimburgo, arrestati dalla polizia e non dai cc. Ciò nonostante, la cattura di Giovanni Alimonti e del suo compagno br è importante perché impoverisce ulteriormente la patiglia di militanti noti delle Brigate rosse ancora in libertà.

Alimonti era sicuramente fra questi. Venne arrestato nell'ottobre del 1982 in una rosticcería di via Tuscolana con una pistola 7,65. Era accusato di aver partecipato all'agguato contro Nicola Simone (anche in questo caso i brigatisti erano travestiti da postini) e di due rapine, una alla Sip di via Cristoforo Colombo e un'altra al Cnen di viale Regina Margherita. L'ex centralinista venne così inserito nel maxi-processo contro la colonna romana, soprannominato Moro-Ter. E' rimasto in carcere fino all'86, quando sono scaduti i termini di carcerazione preventiva. Da allora è scomparso.

Sul modo in cui è avvenuto l'arresto a Parigi si hanno ancora pochissimi particolari. Ma si sa che nei giorni scorsi la polizia italiana aveva affidato a quella francese una serie di indirizzi e di indicazioni sui rifugiati italiani nella zona di Parigi. Indagini e appostamenti hanno portato ieri all'arresto di Alimonti e Villimburgo, anch'egli scarcerato nell'86 e da allora latitante. Villimburgo era accusato di essere stato il custode dell'arsenale brigatista di Centocelle. Le scompaginate truppe delle Br non possono più contare su di loro.

Cesare Martinetti

Giovanni Alimonti

FINALISTA A MISS MONDO
Riva del Garda (Trento). Giulia Gemo, 18 anni, rappresentante del Friuli-Venezia Giulia, è stata eletta «Candidata italiana per Miss Mondo '88». Si è guadagnata il diritto di partecipare alla finalissima, che si terrà a Londra nel prossimo novembre (Ap)

■ Caso Calabresi Pietrostefani dal giudice si rifiuta di parlare

MILANO — Interrogatorio a senso unico al Palazzo di Giustizia di Milano: Giorgio Pietrostefani si è rifiutato di rispondere alle contestazioni mossegli dai giudici sulla base delle ultime rivelazioni di Leonardo Marino.

In un precedente interrogatorio il giudice istruttore Antonio Lombardi e il sostituto procuratore Ferdinando Pomarici avrebbero fatto notare all'imputato un'altra circostanza riferita dal pentito, secondo il quale i loro incontri sarebbero avvenuti uno il 13 maggio, a Pisa, per avere da Sofri il via definitivo al delitto; l'altro, il 20 maggio, a Massa, per ricevere i complimenti. Pietrostefani ha negato di essere stato presente a questi due incontri, in quanto già latitante.

Stanotte l'ora solare Lancette indietro di un'ora

ROMA — Questa notte si ritorna all'ora solare. Alle 03 legali della notte fra oggi e domani si dovranno portare le lancette degli orologi indietro di un'ora.

Quest'anno l'ora legale è durata complessivamente 182 giorni. Anche l'ora solare 1988-89 durerà 182 giorni. L'ora legale tornerà il prossimo anno, in tutti i Paesi della Comunità economica europea, domenica 26 marzo e si concluderà il 24 settembre.

Uniche eccezioni sono la Gran Bretagna e l'Irlanda nelle quali l'ora estiva si concluderà il 29 ottobre.

Sarà, il prossimo, il ventiquattresimo anno consecutivo di applicazione in Italia dell'iniziativa, da circa un decennio di respiro europeo. L'ora estiva anticipata è stata infatti reintrodotta con legge del 14 maggio 1965.

Il 68 per cento dei cittadini dei 12 Paesi della Comunità europea, infatti, è favorevole all'ora legale: il dato emerge dall'ultima rilevazione dell'Eurobarometro, sondaggio realizzato due volte l'anno su vari temi da dodici istituti specializzati (uno per nazione) e curato per l'Italia dalla Doxa.

IL TEMPO

tempo previsto: sulle regioni settentrionali condizioni di variabilità con annuvolamenti in temporanea intensificazione.

temperatura: in leve diminuzione al Nord, senza variazioni sulle altre zone.

venti: al Nord deboli o moderati occidentali. Sulle regioni centro-meridionali deboli o moderati di direzione variabile.

mari: da poco mossi a mossi i bacini settentrionali; quasi calmi o poco mossi gli altri mari.

città italiane

Bolzano	12	20	L'Aquila	8	22
Verona	13	23	Roma Urbe	11	27
Trieste	15	21	Roma Flum.	13	24
Venezia	11	21	Campobasso	13	21
Milano	16	23	Bari	14	24
Torino	14	22	Napoli	13	24
Cuneo	13	19	Potenza	11	18
Genova	18	24	S.M. Leuca	18	21
Bologna	15	28	R. Calabria	18	25
Firenze	12	18	Messina	20	25
Pisa	13	22	Palermo	19	24
Ancona	12	27	Catania	14	28
Perugia	12	22	Alghero	14	25
Pescara	12	27	Cagliari	13	27

città estere

Amsterdam	11	15	pioggia	Lisbona	15	21	nuvoloso
Atene	17	26	nuvoloso	Londra	11	18	nuvoloso
Bangkok	25	33	sereno	Los Angeles	15	25	sereno
Berlino	11	20	nuvoloso	Madrid	14	28	sereno
Bruxelles	10	17	nuvoloso	Montreal	9	16	nuvoloso
Buenos Aires	14	16	nuvoloso	Mosca	0	9	sereno
Copenaghen	13	16	nuvoloso	New York	16	23	nuvoloso
Dublino	10	15	nuvoloso	Parigi	11	19	nuvoloso
Francoforte	12	19	pioggia	Pechino	16	25	sereno
Gerusalemme	20	30	sereno	Rio de Janeiro	17	23	sereno
Ginevra	7	23	sereno	Sydney	12	27	nuvoloso
Helsinki	4	15	pioggia	Tokyo	19	22	pioggia
Hongkong	25	32	nuvoloso	Varsavia	10	13	nuvoloso
Il Cairo	23	37	sereno	Vienna	13	18	nuvoloso

St-Vincent, II Salone di pittura

La «rivincita» dell'Ottocento

Ventidue espositori, convegni, annuari

DAL NOSTRO INVIATO

SAINT-VINCENT — La parola d'ordine sembra sia «rivalutare l'Ottocento». Lo stanno facendo perfino i francesi che — consolidate ormai ai più alti livelli le posizioni degli Impressionisti e degli altri loro «grandi» — al Musée d'Orsay sembrano aver dato spazio, e gloria, a pittori sino a ieri disprezzati come *pompiers*. Non sorprenda quindi se anche in Italia si sta finalmente guardando con un interesse nuovo a questo patrimonio artistico. Ospitato nei mesi scorsi a Milano in Palazzo Reale e oggetto di numerose altre esposizioni in tutta Italia, è ormai seguito con attenzione e competitività anche alle aste se nel marzo scorso, alla Semenzato-Geri di Milano, *La passeggiata coi cagnolini* di De Nittis, un dipinto di cm. 42 x 31, stimato da 250 a 350 milioni è stato infine pagato 770 milioni e mezzo di lire.

Ma tutto il fronte può dirsi in movimento. E ne offre la riprova il successo che a St. Vincent sta ottenendo il secondo Salone di Pittura italiana dell'800 organizzato dalla Sitav e patrocinato della Regione Autonoma con il coordinamento di Giuliano Matteucci che ne ha curato anche il catalogo. A distanza di due anni le gallerie presenti sono passate da quattordici a ventidue, mescolando al naturale suo scopo d'istituto, quello mercantile, i più precisi significati culturali e didattici, mentre convegni e tavole rotonde son dedicati ai diversi problemi: *«L'arte in un mercato europeo senza frontiere»*, verso il quale sta andando l'Europa della Cee; *«Il ruolo delle Case d'asta e dei galleristi»*, indagato per chiarire il carattere dei rispettivi modi di intervento e l'esigenza di una maggior trasparenza sentita anche in campo editoriale.

Proprio a St. Vincent non a caso hanno puntualmente fatto la loro comparsa i nuovi annuari specializzati: quello di Umberto Allemandi su *«Il valore dei dipinti dell'Ottocento»*, fedele alla tradizionale sua impostazione, e il *«Catalogo dell'arte italiana dell'Ottocento»* della Giorgio Mondadori caratterizzato da un continuo arricchimento.

Del fortunato momento attraversato dall'Ottocento italiano si ha persino una più puntuale eco nell'informazione di quotidiani e periodici: nei resoconti delle aste come attraverso interventi di studiosi che assumono a volte il tono di curiosi *mea culpa*. Le mostre intanto fanno cultura, come a St. Vincent dove ancora una volta sembra di ripercorrere il quadro delle cosiddette «scuole regionali» con i loro caratteri e i loro esponenti. Intere pareti son dedicate alle colorate atmosfere di Guglielmo Ciardi e di Luigi Nono, ma anche alle figure di Favretto e Zandomeneghi. La suite di Delleani nulla toglie però al grande dipinto di Avondo dalle superbe profondità, ma neppure al più piccolo ch'è un concentrato di straordinarie finezze.

Ben scelti i Lombardi, dagli Induno a Gignous, come i Toscani, da Fattori e Signorini a Borrani e Puccini, ma vi è anche tutto uno stand dedicato alla grafica.

Angelo Dragone

L'agguato a Sant'Antonio Abate (Napoli), mentre accompagnava la figlia a scuola

Assassinato un ex assessore dc

La ragazza si è salvata perché quando ha sentito gli spari si è rannicchiata sul sedile - Titolare di un'agenzia immobiliare, Diodato D'Auria a giugno è passato ad una lista civica - E questo ha determinato un cambio di maggioranza in Comune

NAPOLI — L'uomo sta in piedi sul muretto e imbraccia una lupara. Al passaggio della «Mercedes» parte la prima scarica di proiettili. E' il segnale. L'auto dei sicari avanza, nel silenzio della stradina di periferia risuonano di nuovo gli spari. Per la vittima designata non c'è scampo, l'unica via di fuga è sbarrata da un'altra vettura dove è in agguato il commando.

Sant'Antonio Abate, le 8,30 di ieri. Nel paese che con la vicina Castellammare di Stabia apre le porte alle penisola sorrentina, la conta dei morti ammazzati continua con l'omicidio di Diodato D'Auria, 41 anni, consigliere comunale e imprenditore immobiliare dai molti successi. In quella «Mercedes» finita sotto il fuoco dei killers c'era anche la figlia, Maria Consiglia, una ragazzina di 17 anni, salva grazie al suo sangue freddo. Quando ha visto il padre accasciarsi sul volante, ha tirato d'istinto il freno a mano e si è rannicchiata in fondo al sedile fino a quando non ha sentito il rombo delle auto che si allontanavano.

Tante le piste per un delitto che ha per scenario terra di camorra, dove politica, affari e malaffari formano spesso un intreccio inquietante. Eletto nelle liste democristiane, D'Auria aveva ricoperto nel '79 l'incarico di assessore ai Lavori pubblici. E, sempre nella dc, aveva conservato il posto di consigliere anche alle elezioni dell'83 e a quelle, recentissime, del maggio scorso.

In giugno la svolta: l'imprenditore era passato, con altri due colleghi di partito, nella lista civica «Cattolici democratici», pronta a dare la scalata al Comune.

Ma in dieci anni dedicati agli impegni pubblici, Diodato D'Auria non aveva trascurato la sua attività professionale a capo di una società immobiliare, la «IPA», che alla comprevendita di case e terreni affianca progettazioni per conto di enti e aziende private. Un investimento riuscito, come testimonia l'apertura a Roma di una sede.

La chiave del delitto sta in questo doppio ruolo che ha toccato interessi, suscitato rancori? Di una cosa gli inquirenti sono sicuri: la tecnica usata dai sicari ricalca il copione di agguati che hanno la regia della grande malavita.

Come ogni mattina Diodato D'Auria ha lasciato la bella villa dove vive con la moglie, Maria Cristina Sicignano, di 38 anni, ed i figli Sabato, di 18 e Maria Consiglia, per accompagnare la ragazza a scuola. Ad attenderlo, lungo la stradina che conduce al paese, ha trovato i sicari.

Ventimila abitanti, un tessuto di piccole e medie fabbriche conserviere che vive, come i vicini stabilimenti dell'Agro Nocerino-Sarnese, i contraccolpi della crisi del pomodoro. A Sant'Antonio Abate Diodato D'Auria era un uomo dai molti rapporti e dalle molte amicizie. *«Ma negli ultimi tempi era teso, nervoso»*, hanno detto i famigliari agli investigatori.

Tra i possibili motivi di preoccupazione, l'imminente formazione — tra liti e contrasti — di una nuova maggioranza in consiglio comunale. Maggioranza resa possibile dal passaggio dell'imprenditore e dei due colleghi, Salvatore D'Antuono e Ciro Mascolo, nella lista civica che con i suoi 15 consiglieri e quello socialista avrebbe dovuto sancire, proprio nella seduta fissata per ieri, l'avvenuta alleanza.

Mariella Cirillo

«E' mia figlia, me l'hanno uccisa»

Riconosciuta dalla madre la ragazza strangolata a Capodimonte - Aveva 16 anni - Il padre fu assassinato dalla camorra

NAPOLI — Una vita vagabonda segnata dalla morte violenta del padre. Adelaide Porzio aveva 16 anni e da mesi i familiari avevano da lei soltanto poche e frammentarie notizie. Ma è lei la ragazza trovata strangolata l'altra mattina in un frutteto, sulla collina di Capodimonte. L'ha riconosciuta ieri la madre, Anna Paglialongo, 33 anni, che ai carabinieri non ha saputo dire dove e con chi la figlia abbia trascorso gli ultimi mesi della sua breve esistenza. All'identificazione si è giunti grazie alla pubblicazione della foto del cadavere sui quotidiani locali.

E' stato il fratellino, Antonio, di 13 anni, a varcare per primo la soglia della caserma col giornale sotto braccio. La madre ha saputo qualche ora più tardi del ritrovamento: di notte fa l'assistente per gli anziani in una casa di riposo della provincia. Agli inquirenti la madre ha raccontato della sua fuga.

Giovanni Porzio fu ammazzato il 5 luglio dell'81 in un agguato. Due sicari in moto gli spararono mentre percorreva una strada del centro al volante della sua auto. Delitto di camorra si disse allora: un regolamento di conti tra bande in guerra per il controllo del traffico e dello spaccio di droga. Per la famiglia significò trasferirsi nella casa del nonno paterno, in uno dei grigi palazzoni del rione San Gaetano.

Una esistenza stentata fino a quando Adelaide non ha deciso di stare per conto suo. E' andata via cinque mesi fa, mantenendo contatti sporadici con la madre. Dalla donna i carabinieri non sono riusciti a sapere dove abitasse, dove trascorresse le sue notti, né chi frequentasse abitualmente. Ed è invece proprio nel nuovo ambiente che la ragazza si era scelta, la probabile matrice della sua uccisione. Di questo, ma soltanto di questo, gli investigatori sono sicuri. L'autopsia ha infatti sgomberato il campo dall'ipotesi del gesto di un maniaco: Adelaide non è stata violentata prima di essere uccisa. E la morte, dice il medico legale, è avvenuta per strangolamento.

Per chi indaga comincia ora un paziente lavoro di ricerca. Si tratta di ricostruire gli ultimi mesi di vita della ragazza, scoprire i suoi rifugi, individuare le persone con le quali si accompagnava.

m. c.

Il preside che ne ha vietato l'uso

«La minigonna va contro i sani principi scolastici»

ORTONA (Chieti) — *«Non sono né un retrogrado né un baccbettone, come si è cercato di dipingermi. Sono soltanto un uomo e un'autorità scolastica che cerca non di instaurare beni di far ben rispettare quei sani principi di cui la scuola è portatrice»*. E' quanto afferma, con una punta di stizza, il preside dell'Istituto tecnico commerciale di Ortona, Pasquale di Bari, in risposta alle polemiche sorte in merito ad una sua circolare che invita le ragazze a non indossare minigonne a scuola.

«Mi fa specie tutto questo clamore, come se si trattasse di una grande operazione moralistica al di fuori dei tempi — prosegue il preside —. La mia non è un'ordinanza che vieta un qualcosa che ieri era lecito e concesso. E' una circolare che ribadisce e invita a rispettare sui principi già scritti e vigenti all'interno dell'istituzione scolastica».

Di Bari si dichiara invece soddisfatto della positiva reazione di molti studenti. *«Questa mattina — afferma — nella sede distaccata di Guardiagrele (Chieti) molti ragazzi e ragazze mi hanno espresso la loro solidarietà, condividendo il provvedimento e convenendo sul fatto che molte giovani spesso abusano delle loro grazie e della moda che consente loro di mostrarle. C'è una bella differenza tra grazie e nudità. Io stesso, qualche volta, ho dovuto richiamare qualche ragazza perché mostrava un po' troppo...»*. (Ansa)

M&A

AGLI SPORTELLI DELLA BANCA CRT PUOI
RINNOVARE IL TUO ABBONAMENTO AL TEATRO REGIO

La CRT comunica che il termine per il rinnovo degli abbonamenti al Teatro Regio è il 30 settembre.
Tutti gli sportelli CRT sono, fino a quella data, a disposizione del pubblico.

SOME RIGHTS RESERVED